

# Conservatorio, entro l'anno statizzazione e polo unico

**Il punto.** L'istituto musicale Donizetti è pronto alla fusione con l'Accademia di Belle arti Carrara. Nuovi progetti per il 2023 e lunedì concerto al Sociale

**CAMILLA BIANCHI**

Dopo due anni di stop dovuto alla pandemia, gli allievi del Conservatorio di Bergamo tornano a esibirsi davanti al pubblico con il concerto di apertura dell'anno accademico. Il 28 febbraio al Teatro Sociale i motivi per far festa saranno più d'uno. Entro l'anno arriverà la tanto attesa statizzazione, con il passaggio dell'Istituto musicale da ente autonomo a Conservatorio statale e la concomitante fusione con l'Accademia di Belle arti Carrara. «Per la prima volta in Italia l'alta formazione artistica e quella musicale si fondono in un polo unico che coniugherà didattica, produzione e ricerca – spiega il presidente Michele Guadalupi –; non facciamo previsioni sui tempi ma ormai ci siamo, il 2022 sarà l'anno buono. Siamo in attesa della convocazione da parte del ministero per la convenzione finale».

La statizzazione porterà fondi ministeriali e progetti condivisi con l'Accademia di Belle arti. Un traguardo importante considerata la storia del Conservatorio e la costante crescita degli allievi, ad oggi 470, a fronte di una quarantina di docenti, che salgono a settanta con le cosiddette materie complementari. Nella sede ormai definitiva di via Palazzolo gli spazi sono finalmente adeguati, tra aule, sale



Da sinistra, il direttore Beschi e il presidente Guadalupi FOTO COLLEONI

prova e teatro. «Il prossimo futuro è denso di impegni e di programmi – sottolinea il presidente Guadalupi – soprattutto per quanto riguarda le attività legate alla produzione. Nel 2023, poi, quando Bergamo e Brescia saranno Capitale della Cultura, il nostro Conservatorio sarà coinvolto in diversi progetti». Il direttore Emanuele Beschi, rieletto al vertice dell'Istituto musicale dopo i due precedenti mandati dal 2012 al 2018, annuncia la nuova cattedra jazz e una collaborazione con l'Asian Youth Orchestra di Hong Kong, un'orchestra giovanile composta da musicisti provenienti da diversi paesi asiatici che già la

prossima estate, in formazione ridotta, sarà protagonista di un evento. Per il 2023 il Conservatorio ha in programma collaborazioni con il Festival pianistico di Brescia e Bergamo, la creazione di un'orchestra dei Conservatori delle due città e progetti con le Università di Bergamo e Brescia. E ancora, saranno promossi concerti degli allievi nelle scuole elementari e incontri formativi su temi specifici.

L'appuntamento di lunedì prossimo al Teatro Sociale (inizio alle 20,30) sarà dedicato alla memoria di Claudio Pelis, che nelle vesti di presidente si impegna fortemente per la statizzazione, e vedrà esibirsi due giova-

ni allievi dell'Istituto musicale Donizetti, il pianista Josef Mossali e il trombonista Francesco Maffei, entrambi vincitori del Premio nazionale delle Arti 2021, il concorso indetto dal Miur per premiare i talenti più promettenti d'Italia. Con loro l'orchestra del Conservatorio Gaetano Donizetti diretta dal maestro Roberto Frattini. Il programma è da grande occasione: l'Overture da Coriolano, Op. 62 in Do minore di Beethoven, il Concerto per pianoforte n.1 in Mi bemolle maggiore di Liszt e il Concerto per trombone e orchestra di Nino Rota. «Avere nuovamente l'opportunità di calcare un palcoscenico potendosi finalmente esibire alla presenza del pubblico, in un teatro ricco di storia e tradizione, è un segno tangibile della tanto attesa ripartenza – spiega il direttore Beschi –. Ci attende un periodo carico di aspettative nel quale metteremo a profitto le eccellenze e i talenti del nostro Conservatorio, oggi annoverato tra i più prestigiosi e performanti del Paese».

Per assistere al concerto, che sarà a ingresso gratuito, è necessaria la prenotazione alla biglietteria del Teatro Donizetti. Gli spettatori dovranno essere in possesso del Green pass rafforzato e indossare la mascherina Ffp2.

## «Don Giussani è stato un dono per la Chiesa»

**San Bartolomeo**

Ieri sera la Messa presieduta dal vescovo Beschi per il centenario dalla nascita del fondatore di Cl

«Il ricordo di don Giussani deve diventare una memoria generativa che realizzi ciò che circonda e attualizza il suo carisma. Siamo chiamati ad alimentare la consapevolezza del dono che lui è stato per la Chiesa». Ieri sera, nella chiesa di San Bartolomeo, il vescovo Francesco Beschi ha presieduto una Messa solenne in occasione di due anniversari significativi: il 1° centenario della nascita di monsignor Luigi Giussani (15 ottobre 1922), fondatore di Comunione e liberazione (Cl), e il 40° del riconoscimento, da parte di papa Giovanni Paolo II, di Cl come fraternità (11 febbraio 1982). «Abbiamo prima letto il Salmo "Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla". Don Giussani ha conosciuto il Pastore, cioè Gesù Cristo, e l'ha testimoniato tanto da attrarre moltitudini». Il fondatore di Cl testimoniava Cristo come persona, come il vivente. «Ricordare don Giussani – ha proseguito il vescovo – è memoria generativa che trova la sorgente inesauribile nell'Eucaristia. Don Giussani ci insegna che Cristo non è semplicemente un principio spirituale, ma il vivente che si è fatto prossimità a chi l'accoglie. La memoria generativa dà vita a una comunità visibile che testi-



La Messa presieduta dal vescovo

monia Cristo al mondo». Infine, il vescovo ha citato una frase di Papa Francesco: «Oggi, come ai tempi di Gesù Cristo, tutto inizia con l'incontro con Lui». All'inizio della Messa, monsignor Beschi ha invitato a pregare sia per il ministero di guida della Chiesa di Papa Francesco nel giorno in cui ricorreva la festa della Cattedra di San Pietro, sia, alludendo ai fatti in Ucraina di questi giorni, per la pace «in questi tempi difficili». Durante la Messa è stata letta un'invocazione: «Chiediamo, per intercessione della Madonna "di speranza fontana vivace", di vivere e di testimoniare ogni giorno in prima persona, nella fedeltà totale alla Chiesa, la responsabilità del carisma donato dallo Spirito Santo a don Giussani a beneficio di tutto il santo popolo di Dio e dei fratelli uomini». Fra i concelebranti anche don Antonio Gamba, assistente diocesano di Cl.

**Carmelo Epis**

## Torna Bergamo arte fiera Ottanta gallerie in mostra

**Dal 25 al 27 marzo**

Con l'arrivo della primavera torna anche la bellezza di Bergamo arte fiera (Baf), la mostra mercato di Promoberg dedicata all'arte moderna e contemporanea. L'evento – in precedenza programmato dal 14 al 16 gennaio 2022 e rinviato a causa della preoccupante nuova ondata di contagi – sarà di scena dal

25 al 27 marzo alla Fiera di Bergamo e porterà nel capoluogo orobico un'ottantina di gallerie tra le più espressive del panorama nazionale, realtà dell'editoria, librerie e istituzioni. Baf è da molti anni uno degli eventi più apprezzati del panorama artistico nazionale, grazie alla pregevole selezione di opere d'arte che affiancano ad artisti già affermati in tutto il mondo, nuove

correnti e pittori emergenti tutti da scoprire. La ricchezza di articolazioni tematiche, prive di divisioni in settori sui 7 mila metri quadrati dedicati alla mostra mercato e agli eventi collaterali, permette al pubblico di esplorare le diverse anime dell'arte del Novecento e della produzione attuale.

L'esposizione è completata da un ricco calendario di eventi



In Fiera le opere di 80 gallerie

collaterali. Sabato 26 marzo alle 11, la presentazione della monografia di Aldo Tagliaferro con Cristina Casero, Nubia Tagliaferro e Christian La Monaca; sempre sabato alle 15, dialogo su arte e investimenti con Alberto Fiz e Tullio Leggeri. Alle 17 spazio al confronto tra Alberto Nacci, Ugo Riva, Valentina Persico, Giorgio Berta e Romina Russo sul «ruolo degli artisti per la crescita culturale del nostro territorio», cui seguirà la proiezione in anteprima del docufilm «Voci d'Artista» di Alberto Nacci; domenica 27 marzo alle 11, è previsto inoltre l'intervento di Diego Santamaria dedicato ad «Arscod», il gioco dell'arte. Spazio an-

che a due belle mostre: la prima a firma del fotografo-artista Maurizio Buscarino «Persona: la poetica dell'immagine di un fotografo artista»; la seconda con protagoniste le opere di arte concreta di Marcello Morandini e le sculture di Gianfranco Meggiato. Questi gli orari di Baf: venerdì 15-20, sabato e domenica 10-20. Si consiglia l'acquisto del ticket sul sito della manifestazione [www.bergamoartefiera.it](http://www.bergamoartefiera.it). Biglietto intero 10 euro, ridotto (over 65) 8 euro; biglietti online: intero 9 euro; ridotto 7 euro. Bergamo arte fiera può contare sul sostegno dei Main sponsor Intesa Sanpaolo e Banco Bpm Credito Bergamasco.

## Le bollette galoppiano ancora Pd: «Misure strutturali»

**L'incontro**

L'inflazione ancora su in città: aumenti di energia e gas superiori al 20%. Confronto Pd, sindacati e aziende

In città l'indice dei prezzi al consumo si conferma in crescita anche a gennaio, segnando un +1%, trainato dagli aumenti di energia e gas, superiori al 20%. La variazione più rilevante nella divisione che com-

prende abitazione, acqua, energia elettrica, gas e combustibili, con un indice di +8,7% prodotto principalmente dall'aumento di energia elettrica (+21,3%) e gas (+20,4%), mentre diminuisce leggermente (-0,6%) il gasolio per riscaldamento.

Le preoccupazioni per il caro energia sono state al centro di un incontro organizzato dalla segreteria provinciale del Pd, guidata da Davide Casati, con aziende e sindacati. Gli inter-

venti, moderati dalla deputata Elena Carnevali, hanno manifestato forti preoccupazioni anche per la crisi in Ucraina. Il mondo produttivo ha fatto sentire la propria voce tramite Olivo Foglieni, vicepresidente di Confindustria Bergamo, che ha fatto presente come «le bollette hanno raggiunto aumenti, impossibili da giustificare, anche nell'ordine del 300 o 400%. Questo choc ha portato a rivedere le politiche di produzione e

tutti i listini, con il rischio di inficiare la crescita post Covid – ha proseguito Foglieni –. Denunciamo la mancanza di politiche industriali e progetti di largo respiro per portare l'Italia all'indipendenza energetica. Il costo per l'energia sta limitando gli investimenti aziendali e come seconda manifattura d'Europa stiamo subendo una pesante concorrenza dagli altri Paesi». Anche Alberto Brivio, presidente di Imprese & Territorio e di Coldiretti Bergamo, ha dichiarato di essere «molto preoccupato per i rincari insostenibili per tutte le filiere, con ricadute a cascata sul sistema economico. La politica energetica deve essere strutturale e affrontata a livello europeo, verso una maggiore

sostenibilità e decarbonizzazione, ma senza addebitare i costi in bolletta, senza dimenticare l'attenzione e gli incentivi necessari per il mondo agricolo». Per Ezio Acquaroli della Cgil «servono misure puntuali ma anche interventi strutturali, che prevedano fonti energetiche alternative per il futuro». La produzione sta rallentando «perché non conviene produrre – ha aggiunto Cristian Verdi della Cisl –. Il rischio è che si fermino le linee meno produttive e la conseguente perdita di posti di lavoro. Per non parlare dei maggiori costi che devono sopportare le famiglie a causa del caro bollette». Una governance europea sul costo dell'energia è stata invocata anche da Angelo Nozza della Uil.

Per il Pd sono intervenuti Gianluca Benamati, capogruppo in commissione Attività produttive, che ha sottolineato gli interventi governativi per aiutare famiglie e imprese «con l'obiettivo di ripulire le bollette dalle tasse, evitare extra profitti e utilizzare meglio stoccaggi e fonti rinnovabili». Il senatore Antonio Misiani, responsabile economia e finanza Pd, e la deputata Leyla Ciagà hanno concluso: «Le bollette rappresentano anche un problema sociale ed erodono il potere d'acquisto. Dobbiamo costruire un piano di lungo periodo per il parco circolante, il patrimonio immobiliare e il sistema produttivo. È giusto riequilibrare il sistema».

**Giorgio Lazzari**